

Il mondo del lavoro preoccupato da un probabile aumento

E i costi delle materie prime?

di stefano lovera

Durante l'incontro che Confindustria Cuneo ha organizzato per fare il punto sul primo trimestre del 2021 e analizzare le previsioni per i mesi che verranno, è stato messo in luce quello che potrebbe essere il problema principale per le nostre aziende nel cercare di uscire al più presto dalla crisi post Covid, ovvero l'irreperibilità e il conseguente rincaro delle materie prime. L'argomento, già accennato durante la presentazione dei dati, è stato approfondito nella seconda parte della riunione da Giuliana Cirio, grazie ai rappresentanti dei settori più colpiti dal fenomeno come quello della meccanica, quello edile e quelli delle lavorazioni delle plastiche e del legno.

«Il 2021 si è aperto all'insegna dei rialzi sui mercati delle materie prime e la maggior parte di queste si colloca a livelli molto più alti rispetto ai dati pre-pandemia - ha spiegato Elena Angarano -. Il mercato dei metalli, ad esempio, al momento vede prevalere la domanda cinese e quella europea che però si concentra su politiche più green, mentre quello del petrolio ha visto un sostanziale rincaro del combustibile che, con un +53%, ha recuperato il calo dello scorso aprile. Alla luce di questi numeri, dovremo aspettarci che il percorso rialzista delle materie prime continui ancora per gran parte dell'anno, trovando un alleggerimento visibile soltanto a partire dal 2022».

Secondo gli esperti, ogni mercato ha messo in luce differenti problematiche che, in un modo o nell'altro, ha portato ad un rin-



Il prezzo del petrolio è cresciuto del 53% recuperando il calo

caro del determinato prodotto. Sempre guardando al petrolio, la crescita dei prezzi sarebbe dovuta al ritorno deciso nella seconda parte del 2020 della domanda a cui l'offerta non ha ancora saputo mettere un freno, determinando un sostanziale calo delle scorte. Questa apparente scarsità sembrerebbe voluta dai principali organi economici globali per riallineare i vari mercati mondiali dopo i mesi incerti dell'inizio della pandemia.

«Al momento non possiamo sapere se i rialzi si fermeranno presto o continueranno e tutti i numeri seguiranno i trend dei mercati principali. Se i prezzi saranno legati a quello del petrolio, allora potremmo aspettarci un freno abbastanza vicino nel tempo, mentre in altri casi saremo costretti a registrare rincari anche dopo la fine del 2021, notando

una notevole impatto sui costi e sui margini dei settori che fanno riferimento a queste materie prime. Per quest'anno possiamo già individuare alcune prospettive che ci aiutino a comprendere meglio quale potrebbe essere il nostro futuro, ma tutto si baserà, nel caso del rincaro dei prodotti fondamentali, sui prezzi e sull'andamento dei vari mercati del commercio internazionale che al momento sta registrando un riallineamento con i prezzi pre-covid dei container, scesi lo scorso anno, e, più in generale, un riassetto degli scambi della logistica sia a livello europeo che globale».

Una problematica dunque molto ampia che arriva a farsi sentire anche nella nostra provincia dove, grazie agli approfondimenti dei rappresentanti di alcuni settori interessati dalla crisi, per ora sembra mitigata dagli incentivi e dalle agevolazioni studiate dal governo, ma il cui termine potrebbe determinare una crisi molto dura nel caso in cui non sarà raggiunta una stabilità sui livelli pre-crisi.